

Escursione 12 Febbraio 2017

Monte Terminillo 2217 m (Monti Reatini)

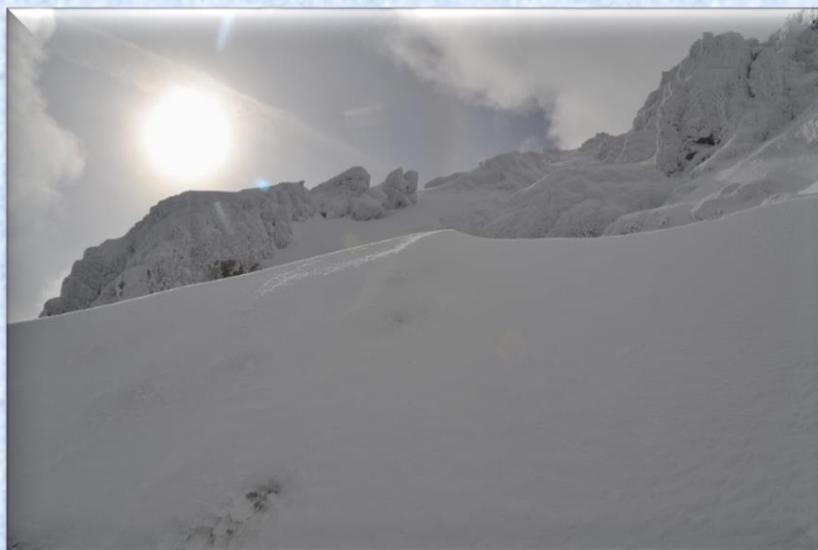
**Accompagnatori: Vincenzo Abbate, Massimo Baroni, Pietro Di Motta,
Alessandro Cicetti**

(2° Cordata)



Quella dell'Orsacchiotta non è stata un'uscita e non è stata una gita, è stata un'esperienza, te ne rendi conto nei giorni successivi quando non riesci a liberartene, quando ti tornano sempre in mente le sensazioni, l'attesa, la paura, perché in fondo sei un principiante e quello che stai facendo è una cosa importante, è la tua prima volta.

L'essere lì non è una cosa da niente... Sai di non poter tornare indietro, senti salire la tensione e allora quello che succede è una cosa che non succede nella vita quotidiana, l'esperienza ti unisce in modo indissolubile alle persone con cui ti trovi, è questo che rende la montagna cosa speciale...



Ciò che ha reso questa esperienza grande è soprattutto la gente, la cordata e lo stare appesi su una parete.

Come qualunque altra giornata di questo genere, si parte insieme ed è quasi buio, sono tutti un po' eccitati, soprattutto perché il numero di principianti è altissimo, è una grande responsabilità per le persone che hanno organizzato questa uscita.

L'appuntamento è alle cinque di mattina, io ed Elisa siamo in macchina con Luciano, Ferruccio e Alessandro; sono uomini intelligenti e simpatici, la conversazione è divertente e allegra. Ci facciamo tante risate e parliamo delle nostre famiglie, delle persone che conosciamo, si discute della strada da fare (e di quella che fecero nel lontano 1925 quando ci andarono la prima volta!) ma di ciò che stiamo andando a fare non escono dettagli...

Effettivamente l'uscita e ciò che faremo sarà per noi una completa sorpresa. La mattina stessa infatti il programma viene cambiato, poiché l'allerta valanghe che c'era il venerdì precedente era stata revocata, quindi si decide di tornare al vecchio programma e si decide di andare sul Terminillo.

La giornata, man mano che procediamo, si apre, c'è il sole. Arrivati si fa un check dell'attrezzatura...ovviamente ho le scarpe sbagliate, non ho le ghette e ho addosso 25 strati di lana...tipica situazione Totò e Peppino a Milano ma in un attimo siamo pronti.

Quando partiamo sono circa le 9:30, è un gruppo molto grande e nutrito, siamo 35 persone e a gruppi si comincia partire. Noi rimaniamo quasi per ultimi, infatti la mia cordata con Alessandro in testa e la cordata di Elisa con Davide in testa sono praticamente le ultime due. Alessandro e Davide sono due grandi persone e ottimi motivatori, è evidente che amano quello che fanno.



Il Terminillo è ricoperto di neve ed è incappucciato da formazioni di ghiaccio, dal basso si vedono il canalone centrale e altre vie per raggiungere la cresta, l'Orsacchiotta è lì davanti a noi. Partiamo in cordata, ci spiegano alcuni dettagli e ci descrivono come comportarci in caso di caduta, poi si va... Dopo 10 m mi sento mancare il fiato... La verità è che penso di non farcela.

Vedere quella parete quasi verticale è inquietante...anche altri hanno avuto un momento di esitazione poco prima di me.

Alessandro, il capo cordata ci da il ritmo, anzi sta al ritmo di tutti, ci incoraggia e ci dice che è tutto normale e dobbiamo seguire quello che ci sentiamo e non forzare, non si può arrivare stanchi ma si va... C'è una grande emozione e aspettativa.

I capi cordata ci coinvolgono sempre nelle decisioni da prendere, compresa la via che si decide di seguire e man mano si costruisce la fiducia reciproca.

Alessandro, Bruno, Davide, Giorgio (o Giulio così ribattezzato), la mia cordata, sono stati le persone alle quali più ho pensato in quei momenti, così intensamente che adesso li sento vicini come se ci conoscessimo da una vita.

Solo a un certo punto della salita cominciamo a bloccarci, il motivo è che c'è qualcuno in difficoltà in un punto in cui c'è una strettoia. Siamo un po' tutti in difficoltà in verità poiché la sosta si è fatta particolarmente lunga, le estremità si raffreddano, un po' di stanchezza si sente, nessuno di noi è un grande alpinista tranne pochi e quindi non siamo allenati.

Comunque c'è sempre da imparare, anche in un momento così: 1- in cordata non si può superare, 2- avere una corda fissa aiuta molto, 3- saper fare un paio di nodi dal nome impronunciabile di un alpinista svizzero del Canton Ticino può essere utile.

La situazione si sblocca e arriviamo tutti in cima, mi sento come se avessi scalato il K2, orgogliosissima di me stessa, super riconoscente ad Alessandro per avermi portato lassù e in pace con il resto del mondo.



Si mangia, ci si fa i complimenti reciprocamente, si mangia, si fanno le foto, si mangia ...



La discesa è tutta chiacchiere e risate e la birra di fine giornata sembra un miraggio.



... ma ce l'abbiamo fatta!!!

Bravi tutti 😊